

Cent'anni sui binari E piace sempre di più

DI ANGELO FIOMBO

È un'emozione non da poco passare dalle carrozze del Milano-Tirano a quelle del Bernina Express. Meglio sarebbe dire uno choc. In positivo s'intende. Sarà per il colore rosso del Bernina Express, che lo fanno sembrare la Ferrari dei treni, ma il dislivello è notevole. E non solo per i metri superati in altezza. La partenza da Tirano presupponeva un tempo di fare dogana a Campocologno, ma dopo gli accordi di Schengen (a cui ha aderito anche la Svizzera) la sosta è evitata. Il successivo viadotto elicoidale di Brusio è la prima delle tante meraviglie che si possono vivere col Bernina Express. Il treno pare prendere una rincorsa, come un atleta in pedana, per superare d'un fiato gli oltre 30 metri di dislivello. Poi, dopo aver costeggiato il lago di Poschiavo e sfiorato i muri delle case a Le Prese, s'inerpica di nuovo su, quasi senza sforzo, fino all'Alpe Grum. Da qui si domina tutta la valle comodamente seduti in carrozza. Poco dopo ecco la tappa più alta, Ospizio Bernina (2.253 m), in una cornice immersa in una coltre nevosa di quasi due metri. Il riflesso della luce è accecante e su tutto domina maestoso il ghiacciaio. Tra le discese ardite e le risalite di battistiana

memoria si arriva infine a St. Moritz, la perla dell'Engadina.

Ecco da dove Tirano deve ripartire per rilanciare tutto il complesso ricettivo che fa capo al Bernina Express. Proprio la città **valtellinese** sarà al centro dei festeggiamenti del centenario dell'8 e 9 maggio prossimi, per spegnere insieme a tutti gli appassionati di montagna e agli amanti dell'enogastronomia le 100 candeline di un compleanno che non ha certo il sapore di un congedo, ma di un rilancio economico e turistico di tutta la valle.

Numerosi appuntamenti per tutti i gusti e per tutte le età: dalle visite guidate al centro storico della città, dove svetta la basilica della Madonna, agli itinerari nelle cantine, dove spiccano vini come Inferno e Sforzato; dalla degustazione dei prodotti tipici locali (come pizzoccheri e bresaola, slinzega e bitto), al viaggio indimenticabile sul mitico trenino. Tra le tante iniziative (spettacoli teatrali e musicali, mostre d'artigianato e d'arte) anche l'emissione di un doppio francobollo, uno italiano e uno svizzero, con l'immagine del Bernina Express.

Ma col trenino del centenario passa anche un altro treno. Quello dello sviluppo. E questo, Tirano, non può permettersi di perderlo.

PRESENTAZIONE

Un nuovo locomotore, marcato **Creval**

È stato presentato ieri a Tirano, stazione di partenza del trenino rosso del Bernina, il nuovo locomotore personalizzato "**Creval**", lo sponsor principale delle celebrazioni del centenario. Circolerà per due anni fra Tirano e St. Moritz con l'obiettivo di incrementare ancora di più il flusso, già elevato (si parla di circa 2 milioni di persone l'anno), di turisti che viaggiano sul treno. Anche per rafforzare il legame tra banca e territorio. A ribadire l'importanza dello sviluppo economico di Tirano e di tutta la provincia di Sondrio la presenza di Giovanni De Censi, presidente, e Miro Fiordi, direttore generale del Credito **Valtellinese**, che ha festeggiato il centenario nel 2008. De Censi ha ribadito che «la Valtellina e la vicina Svizzera sono legate da solida amicizia e questa nostra presenza al centenario della Ferrovia Retica vuole significare il nostro impegno, come banca, allo sviluppo di sempre più strette relazioni fra i due territori» (A.F.).



la festa

L'8 e il 9 maggio a Tirano si spegneranno le candeline dell'Espresso più alto d'Europa. Un appuntamento ricco di eventi per tutti i gusti

LA STORIA

La sfida tecnica dell'uomo alle montagne

La storia di questo incredibile trenino comincia il 5 luglio del 1910, quando venne inaugurata ufficialmente la linea della quale ricorre appunto quest'anno il centenario. In realtà la tratta Tirano-St.Moritz era già stata inaugurata nel luglio del 1908. Mentre il servizio fino a Coira venne completato solo nel 1913. Dal 2008 la linea del Bernina Express (che comprende oltre la Ferrovia Retica, anche quelle del Bernina e dell'Albula) è stata dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco. A ragione. Il percorso del treno è una sfida ingegneristica unica: 42 tunnel e gallerie, 144 viadotti e pendenze fino al 70 per mille superate senza l'ausilio della cremagliera. Una sfida che l'uomo ha vinto con la natura e non, come spesso accade, contro di essa, cercando di domarla. Se è vero che dei 145 km totali, solo 2,5 km sono in territorio italiano (il tratto iniziale da Tirano a Campocologno) è altrettanto vero che migliaia di operai italiani diedero il loro fondamentale contributo alla costruzione della ferrovia che collega la Valtellina all'Engadina attraverso un paesaggio mozzafiato. La vista panoramica è ulteriormente esaltata dalle modernissime carrozze (su disegno Pininfarina, ancora un tocco di italianità) con una superficie trasparente molto estesa che permette una visuale quasi a 360 gradi. La strada ferrata si snoda tra la val di Pila, la Valposchiavo, valica il passo del Bernina per poi scendere a St.Moritz affiancando il corso del fiume Ambula e raggiungere Coira attraverso il Cantone dei Grigioni. Nulla può fermare il Bernina Express, nemmeno la neve d'inverno, sgombrata via da un enorme spazzaneve a vapore ancora perfettamente funzionante.

Angelo Fiombo



IL TRENO DEL BERNINA